

IL GIORNALUNNO

Anno Scolastico 2021/2022 N.2 Dicembre 2021

www.icdarfo1.edu.it

In redazione

- Chiara Bono
- Linda Bontempo
- Letizia Bozzini
- Filippo Bruni
- Francesco Comini
- Rebecca Mea Fumarola
- Alessandro Gabrieli
- Matteo Giammorcaro
- Beatrice Lambertenghi
- Giorgio Lorenzetti
- Agnese Mariotti
- Sofia Medetti
- Allyson Mondinini
- Sofia Mondinini
- Robert Padurarur
- Alberto Rizzi
- Matteo Saviore
- Filippo Soardi
- Elena Toini
- Leonardo Turina

- prof.Lorena Avanzini
- prof.Silvia Botticchio
- prof. Angela Ducoli
- prof.Anna Ferronato
- prof. Tomaso Fusco
- prof. Claudia Normanno
- prof. Claudio Ottelli
- prof. Caterina Pennacchio
- prof. Maddalena Ruggiero

Editoriale

Rieccoci! Siamo giunti al nostro secondo numero e, ve lo annunciamo subito, state all'erta perché, in questo mese, avrete una sorpresa..forse un'edizione speciale natalizia? Mah, chissà! Non possiamo svelarvi di più! In ogni caso, vi illustro brevemente il nostro N.2 che, come N1, si presenta ricco di contenuti, di storie, di attività che vi hanno e ci hanno reso, orgogliosamente, protagonisti! Innanzitutto, una pagina dedicata all'interessante articolo che "Montagne e Paesi", che ringraziamo per la disponibilità, ci ha dedicato, lo Speciale Open Day, perché il nostro Istituto ha un'offerta varia e molto interessante, pertanto è importante che tutti ne vengano a conoscenza, e un'interessante chiacchierata con le disponibilissime maestre Patrizia e Michela, per il Plesso di Pellalepre. Non perdetevi, poi, le interviste di questo mese: la prof.Lorena Avanzini ci racconta la sua passione per la musica, il teatro e il cinema e la campionessa camuna di tennis tavolo, Elisa Trotti, ci presenta la sua vita di ora, rivoluzionata da un terribile incidente che, qualche anno fa, le ha cambiato profondamente la vita. Tanto lo spazio anche dedicato alle iniziative proprie del nostro Istituto: dalla corsa campestre, al progetto teatro, all'uscita alla scoperta di uno strumento musicale importante, quale l'organo, per arrivare al Magikorto. Ancora: interviste a campioni sportivi, ma anche a "campioni di solidarietà", recensioni, giochi, curiosità e l'immane spazio con disegni e immagini che, questo numero, presenta anche alcune fotografie tratte dalla bella iniziativa che la Scuola Primaria di Darfo 1 ha voluto organizzare in occasione del 25 novembre, Giornata simbolo per l'eliminazione della violenza sulle donne. E ne siamo certi, per far fronte a questo drammatico problema, è necessario partire dalle basi della comunicazione, perché "le nostre parole non siano ostili". Al proposito, leggete qua sotto...

Buona lettura!

Prof.ssa Angela Ducoli

parole
stili

Il Manifesto della comunicazione non ostile

- 1. Virtuale è reale**
Dico e scrivo in rete solo cose che ho il coraggio di dire di persona.
- 2. Si è ciò che si comunica**
Le parole che scelgo raccontano la persona che sono: mi rappresentano.
- 3. Le parole danno forma al pensiero**
Mi prendo tutto il tempo necessario a esprimere al meglio quel che penso.
- 4. Prima di parlare bisogna ascoltare**
Nessuno ha sempre ragione, neanche io. Ascolto con onestà e apertura.
- 5. Le parole sono un ponte**
Scelgo le parole per comprendere, farmi capire, avvicinarmi agli altri.
- 6. Le parole hanno conseguenze**
So che ogni mia parola può avere conseguenze, piccole o grandi.
- 7. Condividere è una responsabilità**
Condivido testi e immagini solo dopo averli letti, valutati, compresi.
- 8. Le idee si possono discutere. Le persone si devono rispettare**
Non trasformo chi sostiene opinioni che non condivido in un nemico da annientare.
- 9. Gli insulti non sono argomenti**
Non accetto insulti e aggressività, nemmeno a favore della mia tesi.
- 10. Anche il silenzio comunica**
Quando la scelta migliore è tacere, taccio.

[Twitter](#) | [Facebook](#) | [Instagram](#) | parolestili.it

DICONO DI NOI...

Nasce “Giornalunno”, il giornalino dei ragazzi dell’Istituto Comprensivo Darfo 1

Il giornalino della scuola è uno strumento che nasce per aprire una finestra sul mondo locale, far vedere cosa accade dentro le mura scolastiche e conoscere le molteplici esperienze vissute e condivise durante l’anno dagli alunni. Prende vita con questa logica “Giornalunno”, progetto del Piano Estate che vede coinvolti i ragazzi delle scuole medie Ungaretti di Darfo e Aldo Moro di Gianico dell’Istituto Comprensivo Darfo 1. Il mese di novembre ha visto uscire il primo numero in formato digitale ma la speranza è quella di riuscire ad uscire con una tiratura che permetta di arrivare a tutte le famiglie dell’istituto.

“I ragazzi si ritrovano con i docenti in orario extrascolastico per preparare le interviste, impostare le ricerche e lavorano come si fa nelle redazioni di un giornale– spiega la dirigente scolastica Cristiana Ducoli - È un’esperienza positiva e istruttiva. Un sogno che si realizza: nel nostro istituto non c’era mai

stato un giornalino”. Attualmente il progetto vede impegnati diciotto studenti e nove docenti, ma la partecipazione è aperta a tutti. L’idea è quella di uscire una volta al mese. “Dal punto di vista del lavoro è impegnativo, il fatto che si ritrovino in orari extrascolastici dimostra quanto ci tengano al progetto”.

Nei prossimi mesi i ragazzi svilupperanno alcune tematiche importanti: a dicembre sono previsti gli speciali sull’open day e il progetto “magikorto”. “Anche il fatto di confrontarsi tra loro contribuisce alla crescita– conclude la dirigente scolastica -Migliora l’utilizzo della lingua italiana, la ricerca, la capacità critica e quella di ascolto attraverso le interviste. È uno spazio di crescita per tutti che ci rende orgogliosi”.

Francesco Moretti

www.montagneepaesi.com

The screenshot shows the official website of the Istituto Comprensivo Darfo 1. At the top, there is a navigation bar with various menu items. Below this, a large banner image displays the school's facade with the name 'I. C. 1° DARFO G. UNGARETTI'. To the left of the banner is a sidebar with sections for 'COMUNICAZIONI', 'ALBO ONLINE', 'ISTITUTO', and 'SEGRETERIA'. To the right, there are several service links, including 'AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE', 'Archivio', 'Nuvola Registro Elettronico', and 'Office 365'.

SPECIALE OPEN DAY

SCUOLA INFANZIA PELLALEPRE:

Open day SOLO IN PRESENZA il 15 dicembre dalla 16.15 alle 17.15 presso il Salone della Scuola dell'Infanzia.

AmMESSO un membro per famiglia, munito di Green Pass e di dispositivi di protezione.

Obbligatorio, come sempre, distanziamento di almeno 1 metro fra una persona e l'altra.



SCUOLA PRIMARIA:

Open day SOLO IN PRESENZA il 18 dicembre dalle 8.45 alle 11.30, presso l'ex palestra della Scuola Primaria di Darfo, in via Ghislandi.

AmMESSO un membro per famiglia, munito di Green Pass e di dispositivi di protezione.

Obbligatorio, come sempre, distanziamento di almeno 1 metro fra una persona e l'altra.

Ordine ingresso: dalle 8.25 alle 8.35 cognomi dalla A alla K; dalle 8.35 alle 8.45 cognomi dalla J alla Z. Accesso e uscita: ingresso 8.



SCUOLA SECONDARIA:

Open day SOLO IN PRESENZA il giorno 11 dicembre dalle 8.45 alle 11.30, presso l'ex palestra della Scuola Primaria di Darfo, in via Ghislandi.

AmMESSO un membro per famiglia, munito di Green Pass e di dispositivi di protezione.

Obbligatorio, come sempre, distanziamento di almeno 1 metro fra una persona e l'altra.

Ordine ingresso: dalle 8.25 alle 8.35 cognomi dalla A alla K; dalle 8.35 alle 8.45 cognomi dalla J alla Z. Accesso e uscita: ingresso 8.



ECCOCI! LE NOSTRE SCUOLE

Intervista a Patrizia, ex maestra della Scuola di Pellalepre

Oggi intervistiamo una maestra che ha insegnato fino alla pensione nella Scuola Primaria di Pellalepre; si tratta della grande insegnante Patrizia Ghirelli, molto amata dagli studenti.

Le è piaciuto insegnare in questa scuola o avrebbe voluto lavorare da qualche altra parte?

Mi è piaciuto tantissimo! Ho iniziato quasi subito qui; per qualche anno, ho fatto l'insegnante di Sostegno nei plessi di Fucine, Erbanno e Montecchio e poi sono approdata a Pellalepre, dove mi sono fermata fino alla pensione.

Può darci qualche notizia storica sulla scuola?

Esattamente, non ricordo quando è stata costruita, ma doveva essere il 1974/75; anni prima, la Scuola Primaria di Pellalepre si trovava dove adesso c'è la Scuola dell'Infanzia. Inoltre, l'edificio, fino a vent'anni fa, non era come appare adesso: dove oggi ci sono la palestra e la mensa c'era un porticato e dove si trovano l'aula di inglese, la biblioteca e i corridoi c'era la vecchia palestra.

Si ricorda qualche progetto in particolare, che avete realizzato?

Nella nostra Scuola, ogni anno si realizzavano progetti riservati alle singole classi: manipolazione e creatività, animazione musicale, educazione ambientale. Annualmente si teneva anche un progetto di plesso, che coinvolgeva tutti gli alunni e gli insegnanti della scuola e degli esperti esterni. Si sono avuti, inoltre, progetti solidali, con la realizzazione di piccoli manufatti che, poi, venivano venduti nel periodo natalizio; il ricavato di quest'ultimi serviva per mantenere le adozioni a distanza di due bambini dell'Etiopia e di un bambino del Mato Grosso.

Per alcuni anni, invece, abbiamo collaborato con la Cooperativa Azzurra per realizzare progetti teatrali e musicali, che si concludevano con uno spettacolo al teatro San Filippo o al chiostro del convento. I progetti di plesso avevano un obiettivo comune: lavorare non solo per noi, ma anche aiutare gli altri.

La scuola vissuta così non è solo un ambiente di trasmissione del sapere, ma un luogo in cui si cresce e ci si educa a vicenda.

Che cosa Le manca della scuola?

I bambini, i colleghi ma, in modo particolare voi; ho ancora nostalgia quando vengo nel cortile della scuola o quando sento gli studenti che giocano durante l'intervallo.

Ha tantissimi ricordi, le saranno successe molte cose ... ad esempio?



Sono tutti bei ricordi, perché mi sono sempre trovata bene con i miei alunni, con i colleghi e, devo dire, anche con i genitori; ho avuto una grande fortuna, perché è molto importante avere la collaborazione delle famiglie in quanto se c'è qualcosa che non funziona è necessario lavorare insieme, in sinergia.

Beatrice Lambertenghi, 1D

ECCOCI! LE NOSTRE SCUOLE

Intervista alla maestra Michela Paterini, Scuola di Pellalepre

Da quanti anni insegna? Quanti di questi ne ha trascorsi nel nostro Istituto?

Insegno da 37 anni e sono in questo Istituto da 21 anni.

Quando e come ha deciso di diventare insegnante?

Mi è sempre piaciuto questo lavoro e mi ha attratto ancora di più il vedere la mia maestra insegnare.

Le è mai capitato di voler cambiare lavoro? Se sì, quale lavoro avrebbe scelto?

No, non mi è mai capitato di voler cambiare lavoro.

Cosa prova quando una classe termina il suo percorso, lasciando posto ad un'altra?

Mi spiace tanto; ogni classe, però, mi lascia sempre il ricordo di momenti belli trascorsi insieme.

Se dovesse sceglierne uno, quale momento o episodio più bello, collegato all'insegnamento, vorrebbe raccontare? E il più brutto?

Di episodi belli ce ne sono tanti, mentre un episodio brutto per qualsiasi insegnante è

trovarsi di fronte a ragazzi che rifiutano la scuola, tanto da non terminarla.

Nella Sua carriera, che peso ha avuto l'arrivo della pandemia?

All'inizio ci ha colti impreparati ma, dopo un periodo di sperimentazione, ci siamo adattati alla situazione con l'ausilio dei mezzi informatici, e tutto è risultato fattibile.

Com'è riuscita, durante il lockdown, a conciliare lavoro e vita familiare?

La cosa più difficile che ricordo è stata la difficoltà nel preparare le lezioni e organizzare il lavoro, dovendo anche rispettare gli orari delle attività familiari.

Secondo Lei, cosa si può migliorare della scuola?

Potendo, velocizzerei le operazioni di compilazione del Registro Elettronico, in modo tale da potermi dedicare di più alla classe.

Qual è la frase o il motto che riassume il suo lavoro di insegnante?

Il mio motto è:

**ANDARE AVANTI
E CERCARE
DI MIGLIORARE. SEMPRE!!!**

Linda Bontempo, 1D

RUBRICA INTERVISTE

Intervista alla prof.ssa Lorena Avanzini

In questo nuovo numero, vi proponiamo l'intervista che abbiamo realizzato alla prof.ssa Lorena Avanzini, che insegna Musica nel nostro Istituto ed è anche una cantante lirica.

Come mai ha iniziato a cantare?

Ho iniziato a cantare perché ho sempre avuto la passione per la musica, fin da bambina, e perché ritengo sia un modo per ascoltare gli altri nella loro sfera emotiva.

Perché ha deciso di insegnare e non ha continuato ad essere solamente una cantante?

Dopo tanti anni di esperienza teatrale, mi sono avvicinata alla didattica e ne sono rimasta affascinata; quindi, tra un concerto e l'altro e vari spettacoli teatrali, ho intrapreso lo studio della didattica e della musico-pedagogia.

A quanti anni ha iniziato a suonare e cantare?

A suonare 10/11 anni, mentre con il canto lirico ho iniziato a 18/20 anni.

Quanti e quali tour ha fatto?

Ho fatto molti tour in Italia e all'estero, viaggiando in Europa, in Spagna, Francia, Svizzera, Germania, e in Paesi extraeuropei come, ad esempio, il Giappone, dove sono stata due volte per due mesi, ed è stata un'esperienza indimenticabile.

Qual è stato il Suo tour preferito?

Sono rimasti tutti nella mia mente e nel mio cuore, ma quello più sentito è, senz'altro, l'aver messo piede nei teatri più importanti del Giappone.

Quali sono i suoi strumenti preferiti?

Sin da bambina, i miei strumenti preferiti sono stati il pianoforte e l'organo, che mi hanno permesso di avere una visione più completa della musica, anche nell'arte del canto.

Qual è il suo repertorio lirico preferito?

Tutto il panorama lirico dell'Ottocento, tra cui Bellini, Donizetti, Puccini e Verdi.

Quali sono i suoi hobby?

Ascoltare molta musica, studiare, fare passeggiate e leggere.

Qual è stata la sua esperienza più significativa nel coro, in Italia?

L'esperienza più significativa nel coro è stata all'Arena di Verona quando, una volta entrata in scena, mi sono trovata oltre diecimila spettatori seduti con una candela accesa (rito magico, ormai diventato una tradizione all'Arena), in rigoroso silenzio, pronti a godersi lo spettacolo.

È vero che si è voluta misurare con la cinematografia attraverso un cortometraggio?

Sì, perché ho ideato una produzione insieme ad un regista, che racconta la mia passione per il canto lirico, tra il documentario, il racconto onirico e la commedia musicale. Si chiama "Lorena (Short Film - Sub Eng/Ita)" e il link per vederlo è questo:

- <https://youtu.be/U-qaFv8E57o>

Che caratteristiche servono per un cortometraggio?

Tanta buona volontà, sacrificio, pazienza e, ovviamente, non deve mai mancare la creatività.

Cosa vuole trasmettere ai ragazzi, attraverso la musica?

Ti rispondo con una frase di un grande direttore d'orchestra italiano, Claudio Abbado, che è divenuta mia: "Non si deve insegnare la musica ai bambini per farli diventare grandi musicisti, ma perché imparino ad ascoltare e, di conseguenza, ad essere ascoltati".

Cosa ne pensa della 3[^]G?

La 3[^]G è una classe vivace, ma con un grande potenziale; deve soltanto abituarsi al saper ascoltare per poter mettere a frutto le sue qualità.



**Fondazione Arena di Verona
Opera Festival Traviata
di Giuseppe Verdi, 2004**



**Lorena Avanzini in Madama Butterfly
di Giacomo Puccini.
Teatro Fraschini di Pavia, 2007**

Sofia Mondinini e Rebecca Mea Fumarola, 3G

RUBRICA INTERVISTE

La treccia di Raperenzolo

Avete mai provato una parrucca? Forse sì, forse no. Magari a teatro, o a Carnevale. Ma c'è anche gente che ha bisogno delle parrucche, per nascondere una realtà che, purtroppo, si deve portare dietro. Si tratta delle donne che hanno un particolare tipo di tumore e sono sottoposte a una cura chiamata chemioterapia. Questa, purtroppo, fa perdere loro i capelli. Ma ci sono associazioni benefiche che agiscono insieme ad alcuni parrucchieri volontari, e raccolgono i capelli di chi va a tagliarli e li dona. Così ha fatto anche un'alunna della nostra scuola, Beatrice Lambertenghi, che ha deciso di tagliarli e donare una treccia per queste donne. L'abbiamo intervistata per voi!

Ciao Beatrice! Perché hai deciso di donare i tuoi capelli?

Ho deciso di donarli innanzitutto per rendere felice una persona che conosco e che ha qualche problema a causa della terapia che sta facendo. Mi sembrava giusto aiutare lei e le persone che sono nella sua stessa situazione.

Come ti è venuta l'idea di donarli?

Quando ero piccola avevo visto dal parrucchiere un cartello che diceva che potevo donarli, ma non ci avevo neanche fatto tanto caso. Così, quando mia mamma continuava a dire che dovevo tagliarli, mi sono ricordata che potevo donarli, per farli diventare utili per

qualcuno, al posto di restare nel cestino ad ammuffire!

E come hai fatto a donarli?

Quando sono andata a tagliarli, il parrucchiere mi ha fatto una lunga treccia e poi l'ha tagliata e l'ha consegnata personalmente ad un'associazione che si occupa di far le parrucche e donarle.

Hai qualcosa da raccontare su quest'esperienza?

Sono stata molto felice di aiutare queste persone perché una parrucca di capelli veri costa tantissimo, più o meno 2000 euro, e ci sono persone che ne hanno bisogno ma non hanno i soldi per comprarla, invece così possono permettersela perché è gratis. Consiglio questa esperienza a tutti perché non costa niente ed è bello aiutare le persone.

Da che parrucchiere sei andata?

Sono andata a Montecchio, da Pablo, che probabilmente conosci perché lo conoscono tutti. Sono passata dal suo negozio un giorno con mio papà, per chiedergli come fare a donare i capelli, e lui mi ha risposto che bastava avere una treccia di 20 centimetri. Così, me la sono fatta crescere e poi sono andata a tagliarla.

Grazie Beatrice! Hai dato un esempio di solidarietà e collaborazione!

Leonardo Turina, 3B



RUBRICA ATTUALITÀ

Le Paralimpiadi

I giochi paralimpici sono l'equivalente dei Giochi Olimpici moderni, dai quali ne deriva il nome, ma sono pensati per atleti con disabilità principalmente fisiche (come l'amputazione o la mancanza di arti, la cecità e le paralisi cerebrali) e, come le Olimpiadi, reclutano i migliori atleti per ogni disciplina in competizioni agonistiche internazionali.

Molteplici sono gli sport che sono stati introdotti negli anni, sia singoli che di squadra, estivi e invernali.

Ecco alcuni dei giochi paralimpici estivi:

- 1) l'atletica leggera paralimpica
- 2) la canoa paralimpica
- 3) il canottaggio paralimpico
- 4) il ciclismo paralimpico (su pista o strada)
- 5) l'equitazione paralimpica
- 6) il judo paralimpico
- 7) il nuoto paralimpico
- 8) la pallacanestro in carrozzina
- 9) la pallavolo paralimpica
- 10) il tennis in carrozzina

L'inserimento di persone con disabilità in un contesto sportivo risale al periodo della Seconda Guerra Mondiale, nel 1944, per opera del dottor Guttmann, direttore di un centro riabilitativo per giovani appartenenti alle forze armate britanniche, portatori di lesioni.

Guttmann studiò e realizzò dei programmi di allenamento specifici, che utilizzava come terapia.

Grazie alla motivazione per lo sport, i soggetti coinvolti cominciarono a sviluppare la muscolatura delle parti del corpo funzionante e lo scopo del dottor Guttmann era riuscire, tramite gli stimoli dello sport, a sviluppare le capacità residue del disabile.

Nel giro di qualche anno da questa intuizione, cominciò a diffondersi in tutto il mondo un nuovo modello riabilitativo, che coniugava il recupero psicofisico e l'integrazione sociale, facendo scoprire nuovi orizzonti a migliaia di persone e alle loro famiglie, indirizzandole verso un ventaglio di attività motorie e sportive adatte.



Ecco alcuni protagonisti delle Paralimpiadi di Tokio 2021:



- Ambra Sabatini, oro nei 100 m
- Antonio Fantin, oro (record mondiale) 100 stile libero
 - Vincenza Petrilli, argento tiro con l'arco
 - Sara Morganti, bronzo dressage individuale

Insomma, le Paralimpiadi ci insegnano che lo Sport è davvero per tutti!!!

Sofia Medetti, 3G



RUBRICA ATTUALITÀ

ELISA TROTTI: esempio di rinascita per tutti

Elisa Trotti, campionessa darfense di tennis tavolo, è portavoce, oggi, di una testimonianza attraverso la quale dimostra come, da ogni evento della vita, possano originarsi sviluppi imprevedibili e portatori di grandi soddisfazioni. Ecco qui l'intervista che ho avuto l'onore di farle.

Perché hai cominciato a giocare a tennis tavolo? Quanti anni avevi?

Ho iniziato in prima elementare, quando avevo 6 anni. Io non volevo fare sport, ma un giorno è arrivato a scuola il volantino del corso di tennis tavolo e, quando sono tornata a casa, l'ho fatto vedere ai miei genitori; loro mi hanno detto che avrei potuto provarci, quindi ho iniziato a prendere parte a questo corso e me ne sono innamorata subito, tanto da non voler più smettere!

Mi puoi parlare dell'incidente?

Una sera, io e un mio amico siamo andati a fare un giro in moto; stavamo tornando e, a 200 metri da casa, la moto è scivolata sull'asfalto e mi sono ritrovata in un dirupo col braccio destro ridotto malissimo, tanto che i medici sono stati costretti ad amputarmelo. Io non ho sentito molto male, perché non ero cosciente. È stato, comunque, come si può immaginare, un periodo devastante; in seguito, però, la fiducia nella vita e la voglia di fare mi hanno dato la spinta per ricominciare tutto daccapo.

Come hai fatto a riprenderti dopo l'incidente? Perché hai continuato a giocare?

Ce l'ho fatta grazie alla forza di volontà e al supporto della mia famiglia. Ho ricominciato a giocare soprattutto perché mi mancava il tennis tavolo.

Dopo l'incidente, quanto tempo sei dovuta o voluta rimanere a riposo?

Per i primi due anni ero destabilizzata, poi la mancanza è arrivata e ho pensato di ricominciare; anche la mia famiglia mi ha

aiutata e, quindi, ho ricominciato a giocare. C'era, però, qualcosa di diverso perché giocavo con la mano sinistra e non più con la destra.

Com'è stato iniziare a giocare con la mano sinistra e non più con la destra?

All'inizio mi sentivo un po' una stupida, come se iniziassi a scrivere con la mano che, di solito, non usi, perché facevo molto fatica e non prendevo quasi mai la pallina; poi, però, ho preso l'abitudine e, quindi, ce l'ho fatta. Alla fine, è anche una sensazione bella giocare con una mano diversa e ora mi diverto molto di più.

Quante gare hai fatto, sia prima che dopo l'incidente?

Ho disputato sette Campionati, due Mondiali, un Europeo, vari Campionati di serie A, trascorrendo ben quindici anni nella squadra nazionale. Ora, invece, faccio una gara al mese e mi mancano una trentina di posti per arrivare alla terza categoria.

Hai mai vinto delle medaglie d'oro? Se sì, quante?

Ne ho vinte molte: 20 al Campionato italiano e anche ora, con la mano sinistra, ne sto vincendo alcune.

La tua famiglia ti ha supportata per tornare a giocare?

La mia famiglia mi ha sempre supportata, qualsiasi decisione prendessi. Anche dopo l'incidente, quando ho detto loro che sarei tornata a giocare, i miei genitori mi hanno aiutata.

Che cosa hai provato diventando campionessa?

Sono diventata campionessa quando avevo più o meno 14-15 anni; quindi, non me lo sono goduta molto perché avevo la scuola e altre

cose. Capisci cosa vuol dire essere campionessa col tempo: comunque, è una sensazione bellissima e straordinaria.

Perché vorresti andare alle Olimpiadi?

È il sogno di tutti gli atleti, per coronare gli sforzi di una vita. Succede soprattutto, come nel mio caso, se entri già da piccola nel circuito delle nazionali. Comunque, spero proprio di riuscire ad andarci (chissà, magari l'anno prossimo mi vedrete in TV alle Paraolimpiadi!!).

Quali sono delle canzoni che ti rappresentano? Se hai dei motti, quali sono?

Le canzoni che mi rappresentano di più sono: "È già" di Vasco Rossi e "Anche fragile" di Elisa. Il mio motto è senz'altro:

"Segui i tuoi sogni e non mollare mai."

Rebecca Mea Fumarola, 3G



RUBRICA RICORRENZE

03 Dicembre: Giornata mondiale per i diritti delle persone con disabilità

Il 03 dicembre ricorre la Giornata internazionale dei diritti delle persone con disabilità, istituita nel 1992 dall'ONU, per promuovere l'inclusione delle persone disabili e combattere ogni forma di discriminazione. Questa giornata ha, quindi, lo scopo di promuovere la comprensione dei problemi legati alle disabilità e l'impegno per garantire la dignità, i diritti e il benessere delle persone con disabilità.

In questo giorno, perciò, si fa attenzione alle persone disabili, alle loro famiglie e a tutti coloro che se ne prendono cura e che, con loro, ogni giorno affrontano le difficoltà di una vita

complicata. Ma non solo! Tutti noi cittadini dobbiamo cogliere l'occasione per approfondire la questione e capire cosa possiamo fare per rendere le vite quotidiane delle persone con disabilità più facili, creando un ambiente sociale più inclusivo.

Il 03 dicembre è il giorno in cui apriamo gli occhi su un modo di vivere diverso dal nostro (sicuramente più impegnativo!) ma, per il resto dell'anno, il nostro sguardo non deve voltarsi dall'altra parte. Il nostro impegno per migliorare il mondo insieme alle persone con disabilità deve essere costante. Sempre!



Bandiera della disabilità



Giornata
Internazionale
delle **Persone
con Disabilità**

3 DICEMBRE

Agnese Mariotti, 2G

RUBRICA RICORRENZE

La Giornata Internazionale del 03 dicembre ha, quindi, l'intento di mettere in luce la vicinanza e la solidarietà verso le persone con disabilità.

Esse rappresentano il 15% della popolazione mondiale (circa un miliardo) e affrontano continuamente discriminazioni e ostacoli, che li limitano.

AVETE MAI SENTITO PARLARE DELL'AGENDA ONU 2030?

Se la risposta è no, vedete di rimediare! Si tratta di un insieme di obiettivi che l'ONU vuole portare a termine entro il 2030 in tutto il mondo, e uno di questi è proprio quello di garantire un accesso uguale e senza barriere all'istruzione, eliminando i blocchi fisici a mezzi di trasporto e ad edifici pubblici per i disabili.



**NESSUNO VENGA
LASCIATO INDIETRO!**

Robert Paduraru, 2B

RUBRICA RICORRENZE

Il 20 dicembre si celebra la Giornata Internazionale della Solidarietà umana, istituita dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2005.

La solidarietà, identificata come uno dei valori fondamentali e universali, dovrebbe essere la base nella ricerca di soluzioni globali e può svolgere un ruolo sempre più importante per risolvere i problemi del mondo.

La solidarietà è protagonista della cosiddetta "Dichiarazione del Millennio", sottoscritta dai leader mondiali, per contrastare le ingiustizie di carattere economico, sociale, culturale o umanitario.

La Giornata Internazionale del 20 dicembre serve, appunto, per ricordarci l'importanza dell'argomento.

Siamo solidali quando:

- ci preoccupiamo per gli altri;
- aiutiamo le persone intorno a noi, in particolare le più vulnerabili;
- compiamo azioni di volontariato;
- non sprechiamo i beni che abbiamo, in modo che anche gli altri possano goderne.

Recentemente, il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha premiato trenta giovani alfieri della solidarietà.

Gli alfieri sono tutti ragazzi giovanissimi, che si sono distinti nel volontariato e nella solidarietà durante il periodo della pandemia: hanno salvato qualcuno dal suicidio, sostenuto malati, anziani e disabili, donato il loro tempo e le loro capacità a chi ne aveva di bisogno.

Ecco alcuni loghi usati negli anni per questa giornata: tutti ci fanno capire che siamo in tanti e legati tra noi.



Alberto Rizzi, 1B

RUBRICA RICORRENZE

Santa Lucia: una festa senza tempo

La leggenda:

Santa Lucia era una bellissima giovane di nome Lucia, che fece innamorare un ragazzo di sé.

Il ragazzo, colpito da lei ma, soprattutto, dai suoi occhi, li chiese in dono.

Lucia accettò, ma poi gli occhi, miracolosamente, le ricrebbero più belli di prima.

Il ragazzo chiese anche questi in dono, ma Lucia rifiutò, quindi lui, preso dall'ira, la uccise con un coltello nel cuore, appunto il 13 dicembre.

La storia:

Lucia, nata sul finire del III secolo da una famiglia ricca di Siracusa, in Sicilia, era destinata a una buona vita, però rimase orfana di padre a cinque anni.

Gli anni successivi, la madre si ammalò e Lucia si recò a Catania per pregare sulla tomba di Sant'Agata, per la sua guarigione.

Lì, Lucia ebbe proprio una visione di Sant'Agata, che le disse che non necessitava della sua grazia, perché, grazie alla sua fede, la sua mamma era già guarita.

La madre, infatti, guarì, e allora Lucia capì quale fosse la sua vera strada.

Fu così che iniziò a dare i propri ricchi averi ai poveri, aiutando le vedove e i cristiani come lei, al tempo perseguitati.

Fu per questo che un ragazzo, che sperava di sposarla, per rabbia, la denunciò come cristiana.

Così, fu portata in tribunale e, poiché Lucia non volle rinunciare alla sua fede, venne ordinato che fosse trascinata in un luogo di perdizione.

Ma, in quel momento, ci fu un miracolo: Lucia era inamovibile! Tentarono di smuoverla i più forti soldati, ma nulla; neppure i buoi riuscirono a risolvere la situazione.

Si ordinò, quindi, di bruciarla viva sul posto, ma il fuoco non bruciò nulla, né di lei né dei suoi vestiti.

Allora, venne uccisa con un pugnale ma, prima di morire, profetizzò la caduta di Diocleziano, appunto il 13 dicembre, e la pace ai cristiani.

Sulla sua tomba, la madre fece incidere una colomba, simbolo di pace per i cristiani, che proprio Lucia aveva profetizzato, con la venuta dell'imperatore Costantino.

Le tradizioni:

Nel Nord dell'Italia, i bambini scrivono una letterina a Santa Lucia, sostenendo di essere stati bravi e chiedendo dei doni. Lasciano dei biscotti alla Santa e una carota per il suo asino, con il quale va in giro.

Nella notte fra 12 e 13 dicembre, la Santa passa, quindi, di casa in casa, a lasciare i regali.

La festa di Santa Lucia preannuncia l'arrivo del Natale, ovunque celebrato con i tradizionali mercatini; essi hanno origini antiche, legate al commercio di icone religiose, mentre, nel corso dei secoli, le bancarelle si sono evolute, con la vendita di dolci e giochi.

Al Sud Italia, più specificamente a Siracusa, città di Santa Lucia, i festeggiamenti durano una settimana, nel corso della quale si tengono processioni religiose e si compiono atti di solidarietà verso i bisognosi e i malati.

Vengono realizzati anche pezzi di pane a forma di occhio e a Siracusa si ama così tanto Santa Lucia da dedicarle, addirittura, feste di intermezzo nei mesi di aprile e di maggio.

Robert Paduraru, 2B

RUBRICA PROGETTI/ATTIVITÀ

Corsa campestre – Fase di Istituto

“Lo sport va a cercare la paura per dominarla, la fatica per trionfare, le difficoltà per vincerle”

(Pierre de Coubertin)

Il giorno 17 novembre, presso lo Stadio comunale di Darfo, si è svolta la fase di Istituto di corsa campestre. Questa esperienza è stata vissuta appieno dalle alunne e dagli alunni, che si sono “messi in gioco”, dimostrando motivazione, impegno e serietà.

Infine, non sottovalutiamo il valore formativo del confronto diretto con i pari, che permette di scoprire le proprie potenzialità e i propri limiti. Si ringraziano tutti coloro che hanno reso possibile l'evento: i genitori, gli insegnanti e i

nonni, che hanno sostenuto ed accompagnato i ragazzi.

Da ultimo, ringraziamo tutti gli studenti che hanno partecipato, sperando che abbiano vissuto un'esperienza sportiva positiva e gratificante ma, ancor di più, un'esperienza che possa aiutarli a crescere nello sport, indipendentemente dai risultati. Perché competere non significa solo “battere gli altri”, ma “cercare di fare sempre al meglio le cose.

Prof.ssa Maddalena Ruggiero



Le classifiche

Classi prime maschile:

Alunno	Tempo
Sadik Saad	2'55"
Magri Leonardo	3'03"
Sassi Ayam	3'04"
Mondinini Giancarlo	3'05"
Duci Alessandro	3'06"
Troletti Adriano	3'11"
Spatti Mattia	3'18"
Codogno Mattia	3'19"
Saviori Matteo	3'20"
Giammorcaro Matteo	3'21"

Classi prime femminile:

Alunna	Tempo
Nonelli Lidia	3'21"
Donadelli Angelica	3'23"
Librandi Siria	3'38"
Katreli Serena	3'39"
Lorenzi Giorgia	3'48"
Cretti Elisabetta	3'49"
Armanini Laura	3'55"
Ovari Ilaria	3'57"
Ducoli Silvia	4'23"
Gelmini Alessia	4'27"

Classi seconde maschile:

Alunno	Tempo
Antonioli Lorenzo	4'26"
Gatti Andrea	4'29"
Pedersoli Gabriele	4'43"
Cucka Xhuljo	4'45"
Osmanovic Amar	4'46"
Barichella Alessandro	4'49"
Ducoli Stefano	4'50"
Doci Leon	4'51"
Baciu Erik	4'52"
Franini Diego	4'57"

Classi seconde femminile:

Alunna	Tempo
Bolis Elena	4'42"
Entrade Elena	5'31"
Rapis Nicole	5'36"
Garatti Sofia	5'58"
Mondinini Allyson	6'31"
Nodari Alice	6'32"
Gabrieli Alessandra	6'33"
Ziglioli Serena	6'48"
Cortinovis Sara	6'49"
Piccocchi Giorgia	6'51"

Classi terze maschile:

Alunno	Tempo
Cotti Christian	4'10"
Baffelli Filippo	4'15"
Visinoni Andrea	4'17"
Simonetti Lorenzo	4'20"
Musliu Asmir	4'21"
Naija Semer	4'22"
Giordani Luca	4'33"
Chioggi Pietro	4'39"
Stefani Christian	4'40"
Bonadei Elia	4'44"

Classi terze femminile:

Alunna	Tempo
Cominelli Elisa	5'08"
Vielmi Federica	5'19"
Pedersoli Chiara	5'26"
Lovera Asia	5'31"
Andreotti Zoe	5'56"
Bonetti Alice	5'59"
Abondio Elisa	6'00"
Baiguini Mariel	6'01"
Fiorini Alice	6'03"
Izevbigie Sisley	6'05"

RUBRICA PROGETTI/ATTIVITÀ

Vediamo l'organo e scopriamo la musica!

Un viaggio alla scoperta dei suoni...

Ci chiedevamo da giorni come sarebbe stata la gita del 09 novembre 2021. Ci avevano chiesto, in un avviso dato dal Prof. Fusco, di portare uno zainetto comodo, possibilmente a bretelle, con una borraccia, un ombrello per la pioggia e la merenda. Il giorno dopo arrivai a scuola molto felice, sia perché avremmo avuto un'uscita, secondo me molto interessante, sia perché potevo passare del tempo con gli amici. Arrivati, ci hanno fatto entrare in cortile e hanno fatto l'appello. Alle 8:15 precise siamo partiti alla volta di Pellalepre. La camminata è stata lunga, ma in compagnia degli amici ci si diverte sempre. Salita e salita, siamo arrivati a una casa azzurro pastello, con un grande cancello grigio. La professoressa De Giovanni ha suonato il campanello e il Sig. Chiminelli ci ha aperto. Siamo entrati in un grazioso giardinetto tagliato e vicino a noi c'era un cagnolino nero e pelosissimo. Dietro un piccolo gazebo c'erano cataste di legna e dalla piccola balconata si vedeva un bellissimo paesaggio. Per terra c'erano grandi pietre nere, che facevano da stradina per l'entrata. Così, entrati nel laboratorio, in mezzo alle cianfrusaglie, è iniziata la nostra avventura. Sul tavolo c'erano strumenti davvero strani e interessanti come, ad esempio, dei cappuccini di pelle d'agnello con delle astine di piombo, oppure dettagliate colle di fegato di pesce. Sul soffitto c'erano tubi incrociati, che sembravano quelli dei criceti, ma molto più ingialliti e malandati. C'era odore di legno e molti di macchinari diversi, tra cui una lama veramente affilata. Il Sig. Chiminelli ci ha spiegato il funzionamento dell'organo e si è soffermato soprattutto sulle canne. All'interno e all'esterno dell'organo ci sono migliaia di canne che producono, singolarmente o assieme, un suono. Ce ne sono di diversi tipi: di legno, di ferro, o di acciaio, piccole e grandi. Ce ne sono anche di due forme diverse: la prima è quella della linguetta vibrante; in questo caso, la canna è lunga e diventa appuntita sopra ed è aperta sotto. Quando l'aria entra c'è una linguetta che vibra

e, vibrando, produce appunto il suono. La seconda forma è quella rettangolare; questa è a forma di rettangolo e ha una piccola fessura poco dopo il sopra. L'aria che entra esce come una lama dalla fessura, detta "luce". Poi, il sig. Chiminelli ci ha fatto vedere dei legni, tra cui l'ebano, un legno africano nero e ci ha spiegato, a seguito di una domanda di una nostra amica, che il legno, o si compra già stagionato o bisogna farlo stagionare anche per vent'anni. Ci ha anche spiegato una cosa molto interessante: lui non usa il Vinavil perché "mangia il materiale"! Infatti, se si mette questa colla su un bastoncino di piombo, esso, in una decina d'anni, si spezza a metà. Pertanto, lui usa colle naturali come, ad esempio, quella al fegato di pesce, che è recuperabile, cioè, se si sbaglia a metterla e la si vuole togliere, è sufficiente prendere un panno bagnato d'acqua calda e la si tampona. Ci ha presentato, poi, due stucchi velenosi, che servivano ad attaccare i pezzi. In seguito, ci ha mostrato un pianoforte senza martellini e solo con le corde, giusto per farci vedere il legno colorato e quello non colorato. Siamo poi andati in una stanza laterale, sulle cui pareti erano appesi chiodi e chiavi e sul pavimento c'era un enorme organo. Era pieno di buchi: alcuni coperti da pelle d'agnello e da un chiodo, altri no e il Sig. Chiminelli ci ha spiegato che c'erano delle canalette sotto l'organo; quando le valvole facevano entrare l'aria, lo portavano fino in fondo, facendole uscire poi da un'altra valvola. Siamo quindi rientrati nella stanza principale, espressamente emozionati dal costruire una canna d'organo! Abbiamo preso dei pezzi di legno e abbiamo costruito una graziosa canna d'organo di legno, che faceva il fischio di un uccellino. Poi, siamo ripartiti verso la chiesa di Corna. Una grande chiesa quest'ultima, ricca di affreschi e sculture, pure in oro! Mentre camminavamo, abbiamo dovuto anche mangiare, cosa per me impossibile per la mia goffaggine! Quindi, niente merenda e io sono rimasta a pancia vuota. Quando siamo arrivati,

abbiamo messo via cappelli, merende e cose varie. Siamo entrati in chiesa, accompagnati dalla dolce musica dell'organo. Siamo saliti sull'altare e abbiamo risalutato Chiminelli, mentre si fermava nella cantilenata canzoncina. Ci ha raccontato l'utilizzo dei pedali e delle melodie. Si dice che suoni con i piedi (letteralmente, in questo caso!), esattamente perché per suonare alcune note bisogna usare una tastiera inferiore, formata da grandi pezzi di legno, compresi i tasti neri della pianola. Sopra, invece, c'erano due tastiere, con delle composizioni (dolce, lento, flauto, un ottava, ecc). Ci ha anche fatto

provare a suonare! Poi, a gruppi da cinque, siamo saliti sopra a vedere le canne interne. Si saliva una scala ripida e poi si entrava in uno stanzone grande, pieno di canne di diversi tipi. Sembrava che il suono lì fosse amplificato al massimo. Poi, è stato concesso a noi ragazzi un momento di pausa e divertimento, per poi tornare a scuola, stanchi ma felici. Alle 12: 40 siamo entrati in cortile e abbiamo giocato un po' insieme.

È stata davvero un'avventura bellissima e divertentissima!

Chiara Bono, 1C



RUBRICA PROGETTI/ATTIVITÀ

Magikorto: intervista al prof.Barbetti

Da chi è nata l'idea dell'orto scolastico?

L'idea dell'orto è nata per volontà delle maestre della Scuola Primaria di Darfo, soprattutto dalla maestra Elisabetta Quetti.

Perché ha deciso di cooperare in questo progetto?

Perché mi piace l'attività agricola e, soprattutto, il metterla in pratica con i bambini, perché vedono qualcosa che cresce e, accudendo e curando questo qualcosa, si hanno dei risultati importanti.

Chi vi ha aiutato?

Ci hanno aiutato tante persone: dai ragazzini, ai nonni, ai papà, ai bidelli e tante altre persone, e un grazie speciale alla proposta del bando "Orti Lombardia", grazie al quale siamo riusciti ad acquistare il materiale e una serra.

Cosa avete seminato? E come?

Abbiamo trapiantato piantine che andassero in produzione prima dell'inverno, tra cui insalate, radicchi, sedano, piante officinali e, infine, due piante da frutto: un melo e un susino, scegliendo due varietà che fossero resistenti alle malattie, per non dover fare trattamenti con fitofarmaci che, comunque, non avevamo intenzione di utilizzare.

Qual è il messaggio che vorrebbe dare con questa iniziativa?

Il messaggio che vorrei dare è che, quando si ha cura e passione per qualcosa, le cose belle arrivano e in questo l'agricoltura è un esempio. In senso lato, vorrei far capire come nella vita, mettendoci impegno, quello che semini raccogli!!!

Filippo Soardi, 2B



RUBRICA PROGETTI/ATTIVITÀ

Attori per tre giorni

A cavallo tra ottobre e novembre, nelle nostre scuole, si è tenuto il laboratorio di teatro con l'esperto Nicola Bracchi. In tre incontri, Nicola ha fatto capire agli alunni, senza troppi mezzi termini, come funziona la vita là fuori e ci ha dato le basi per recitare: emozione, espressività, passione e studio rigoroso. Ci ha fatto ridere, riflettere, appassionare e, tutto questo, in solo cinque ore con noi. Abbiamo scoperto talenti

innati e inaspettati in alcuni ragazzi, partecipato, fatto emergere il meglio di noi. Tutto questo, semplicemente facendo teatro. E, dopo questa bellissima esperienza, si può affermare come dedicarsi al teatro sia una delle cose più belle al mondo!

Alessandro Gabrieli, 3B

Un giorno da attori

Vi racconterò l'esperienza del teatro che per me è stata bella e molto interessante perché ci ha permesso di consolidare ancora di più la nostra amicizia.

Mi piacerebbe riviverla, però non sarebbe più come la prima volta.

Ora vi spiego cosa abbiamo fatto: per prima cosa abbiamo spostato i banchi per far posto al laboratorio; poi ci siamo seduti per terra e abbiamo cominciato a parlare di cosa fosse il teatro. Abbiamo successivamente iniziato a recitare (la prima volta ci ha fatto fingere di essere dei carcerati).

Dopo poco, purtroppo, è suonata la campanella.

Si era già capito che questo laboratorio sarebbe piaciuto a tutti.

La volta successiva, invece, dopo aver spostato i banchi, abbiamo eseguito esercizi di rilassamento per permetterci di entrare in contatto con il nostro corpo.

Purtroppo non posso parlarvi dell'ultima lezione perché non sono potuta esserci.

Però mi hanno detto che sono stati molto interessanti gli esercizi svolti.

Spero che anche voi lettori abbiate potuto godere di questo laboratorio con i vostri compagni di classe o possiate farlo in futuro.

Allyson Mondinini, 2F



RUBRICA PROGETTI/ATTIVITÀ

“I sogni hanno le ruote”- Incontro con l'autore – Classe 2A

L'influencer Simone Pedersoli ha recentemente pubblicato il suo primo libro: “I sogni hanno le ruote”.

Gli alunni della 2^A, accompagnati dalla Prof.ssa Paola Mondinelli, lo hanno incontrato venerdì 15 ottobre presso la Scuola Secondaria di Darfo e mi hanno raccontato...

Simone è un giovane camuno di 23 anni che, dall'età di tre anni, a causa di una malattia rara (la SMA, malattia neurodegenerativa), è costretto a muoversi su una sedia a rotelle, la “sua migliore amica”, come la definisce lui. È un ragazzo educato, simpatico, tranquillo, sorridente ed umile. È sempre allegro, nonostante la malattia.

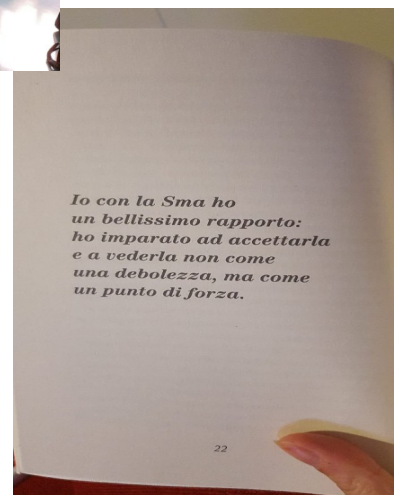
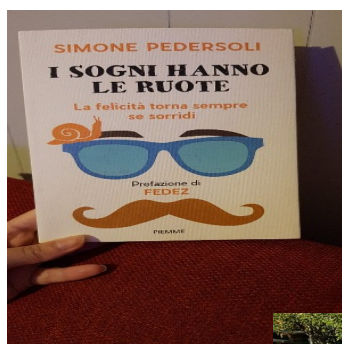
Il libro presenta le giornate di Simone alla Sacca (il miglior paese del mondo, secondo lui), con aneddoti divertenti, che mettono di buonumore il lettore; per esempio, si

racconta pure di una strana caduta nel lago con la sedia a rotelle, oppure del motore “truccato” della carrozzina.

La prefazione del libro è di Fedez e di Chiara Ferragni, che ha potuto incontrare personalmente in un albergo e, da quel momento, sono diventati amici; tutto questo grazie ai social (Instagram), che usa spessissimo durante la giornata. Fedez e Chiara sono stimati da Simone soprattutto per il loro impegno sociale e oggi lui spera di poter andare in TV a sponsorizzare il suo libro.

I ragazzi mi hanno rivelato come l'incontro sia stata una bella occasione per riflettere e ciò che li ha colpiti è stata la serenità e l'allegria di Simone, nonostante le difficoltà quotidiane.

Alberto Rizzi, 1B



RUBRICA SPORT

Lo sport raccontato da chi lo vive: lo sci

Lucrezia Baiguini, 3^AB

**Ciao Lucrezia! Siamo qui per intervistarti!
Ne sei felice?**

Abbastanza, dai! (ride, ndr).

Allora cominciamo subito! Pensi che lo sci sia uno sport pericoloso?

Onestamente non lo so, perché è facile farsi male quando si cade, ma se si impara bene, di solito non si fanno incidenti.

Hai mai avuto paura di una discesa?

Ehm... sì! Nella disciplina di ski cross, durante i salti, oppure in discesa libera (una volta mi sono anche persa). Quando ero piccolina avevo spesso paura, ora un po' meno.

Qual è la massima velocità che hai raggiunto?

83 km/h, credo, ma non nel gigante o nei paletti.

Wow! Una freccia! Ti piacerebbe partecipare alle Olimpiadi?

No, sinceramente non mi interessa.

A che età hai iniziato a sciare?

Ho messo gli sci per la prima volta a tre anni e mezzo e sci agonistico l'ho iniziato in Prima Elementare.

Pensi che il riscaldamento globale potrebbe influenzare, in futuro, la possibilità di sciare sulla neve naturale?

Sì, e mi dispiacerebbe molto, perché la neve "lanciata" dai cannoni non è come quella naturale.

Oltre allo sci, qual è il tuo sport preferito?

Nessuno. Ho praticato nuoto per due anni, ma non mi piaceva molto.

Cosa provi quando sei sulla neve?

Oddio... (ride, ndr). Beh, direi spensieratezza, divertimento, ma anche ansia alle gare.



Alessandro Gabrieli e Leonardo Turina, 3B



RUBRICA SPORT

Lo sport raccontato da chi lo vive: lo sci

Anna Timeea Miholcea 1^C

Perché hai scelto questo sport?

Mio papà lo praticava e mi ha consigliato di provare. Così, mi sono appassionata e ho deciso di fare agonismo.

A quante gare hai partecipato? Quante ne hai vinte?

Non mi ricordo a quante gare ho partecipato, ma sono tantissime. Ne ho vinta solo una, quando avevo cinque anni, però ho ottenuto, comunque, tanti premi.

Come ti senti in prossimità di una gara? Sei agitata o calma?

Sono agitatissima, non riesco a stare ferma e ricontrollo ogni dieci minuti se è tutto a posto.

Letizia Bozzini, 1C



RUBRICA TESTI

Noi e l'inverno

L'inverno è una stagione ricca di famosissimi avvenimenti e di tradizioni molto amate, sia da grandi che da piccoli; ma non è solo questo, perché il pensiero del freddo che caratterizza l'inverno è capace di scaldare i cuori di tutti i noi.

Spesso, si associa il Natale all'inverno e ciò è normale; pensiamo, ad esempio, alle canzoni tipiche invernali, che hanno quasi sempre a che fare con il Natale, così come molte ricette, libri, ecc.

Ma cosa è puramente invernale? La neve, per esempio, che, almeno dalle nostre parti, arriva ben dopo l'amatissima festa; i dolci: lo sfizio per eccellenza, perché tutti amano sorseggiare una dolce cioccolata calda in un bar quando fuori fa freddo (a parte gli allergici al cioccolato, che potrebbero ritrovarsi nei guai!), guardare un film sotto la coperta, nella propria casa, al calduccio, lontano dal gelido esterno.

Si potrebbero fare mille esempi su come la gente trascorra l'inverno, ed è questo il bello; ogni stagione ha le sue caratteristiche, che portano a cambiare le nostre abitudini; infatti, gran parte dei nostri piccoli cambiamenti sono dovuti alle stagioni.

Si possono fare distinzioni su come si passa l'inverno anche tra fasce di età: i bimbi, spesso, amano l'inverno, che è l'equivalente di regali e vacanze, mentre i ragazzi più grandi, ovvero gli adolescenti e, talvolta, i giovani adulti, tendono ad iniziare ad apprezzare l'inverno tanto quanto lo odiano: è complicato alzarsi la mattina per andare a scuola con quel freddo terribile! Per scherzo (o forse no!), si dice che

l'unico motivo per cui i ragazzi vadano a scuola d'inverno sia il riscaldamento...

Ancora: il coprifuoco degli adolescenti più giovani, spesso si basa sul calar del sole che, ahimè, alle 16.30, in inverno inoltrato, è già dietro alle montagne. Due soli esempi per far capire i disagi che l'inverno può portare bastano; dopotutto, nessuno lo odia davvero, perché feste, vacanze, atmosfera di gioia e leggerezza sono un qualcosa amato da tutti.

Noi ragazzi aspettiamo con ansia le vacanze invernali, perché è tutto più comodo: no scuola, no preoccupazioni varie; poi, però, arrivano i compiti, sempre troppi ai nostri occhi, dato che, come ci dicono i prof, pensiamo solo ad oziare! Per noi, l'inverno è davvero giunto quando, finalmente, arriva la neve: quei due giorni benedetti dove tutto di tinge di bianco e nei quali non si pensa ad altro che a giocare. Questa gioia, però, dura troppo poco, perché la neve si scioglie così in fretta! Vabbè: ci consoleremo con la cioccolata calda.

Insomma, noi ragazzi ci divertiamo grazie alle vacanze, feste ed amici, con cui passiamo molto tempo.

La maggior parte degli adulti, invece, ama le feste, ma odia la neve, perché intralcia il recarsi sul posto di lavoro.

Tutti hanno le loro tradizioni casalinghe, da preservare come l'oro e ogni piccola cosa ci rende più "attaccati" alla rispettiva stagione; tutto questo è per fare in modo che il freddo dell'inverno riscaldi i nostri cuori!

Elena Toini e Francesco Comini, 3C



RUBRICA GIOCHI E CURIOSITÀ

ENGLISH IDIOMS

It's raining cats and dogs
"piove a catinelle"



A piece of cake
"Un gioco da ragazzi"



Once in a blue moon.
Un evento raro



ENGLISH PROVERBS

A friend in need is a friend indeed.



A smooth sea never made a skilful mariner.
Un mare calmo non ha mai fatto un buon marinaio.

Un amico che ti resta vicino quando sei in difficoltà è veramente un amico



By all means maintain an open mind, but not so open that your brain falls out!



Mantieni ad ogni costo una mente aperta, ma non così aperta che il tuo cervello caschi fuori!

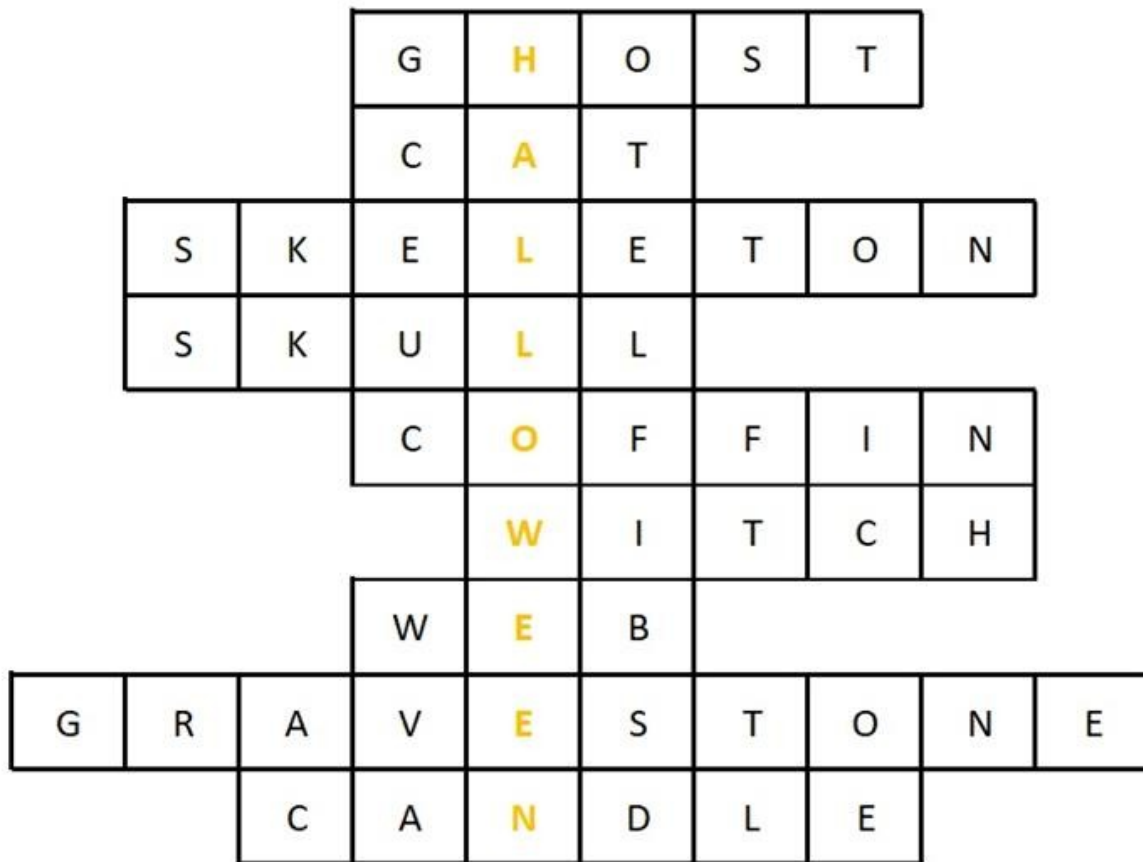
Giorgio Lorenzetti, 2G

In questo mese, l'orto è in fase di riposo produttivo. Rimangono i vari tipi di cipolla da raccogliere e si piantano aglio, cipolla e scalogno, ma anche piselli, ravanelli, valeriana e spinaci.

Leonardo Turina, 3B



RUBRICA GIOCHI E CURIOSITÀ

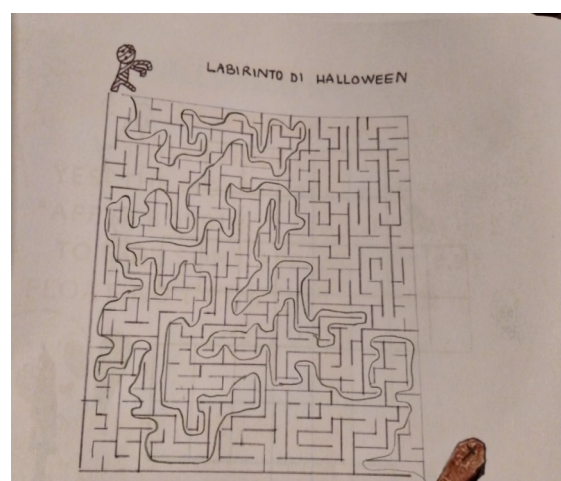


Soluzione Halloween crosswords

Soluzione cruciverba di Halloween

- Scopa
- Lapide
- Mummia
- Teschio
- Ragnatela
- Scherzetto
- Dracula
- Gufo

PAROLA CELATA: CIMITERO



Soluzione labirinto di Halloween

RUBRICA RECENSIONI

Il libro del mese: Dune

Arrakis è il pianeta che fa da ambientazione principale del ciclo fantascientifico di “Dune”, dello scrittore Frank Herbert.

Un deserto di rocce e vermi della sabbia grandi come palazzi, ma su Arrakis si trova la spezia, una droga molto potente che permette di aprire la mente e consentire, così, i viaggi interspaziali; dunque, questo è il pianeta più ambito dalle casate, ma solo una casata riuscirà a prendere Arrakis come feudo: quella degli Atrides, che firmerà il contratto con l’Impero per prendere in feudo questo straordinario pianeta.

Ed è così che comincia l’avventura di Paul, prossimo successore della casata Atrides.

Le reverende madri, unite nella memoria collettiva di tutte le loro primogeniti, hanno intenzione di generare, attraverso accurate selezione e accoppiamenti, un reverendo padre che posseda la memoria razziale collettiva, sia maschile sia femminile e sia, quindi, in grado di guidare l’Impero verso un futuro prospero.

Così, Paul Atrides combina le caratteristiche che lo porteranno a diventare il Messia dei Fre

men, la popolazione nomade che vive su Arrakis.

I Fre men si sono dovuti adattare alle terribili condizioni di Arrakis e una loro caratteristica sono gli occhi azzurri, diventati così per via della spezia.

Appena Paul diventa grande, gli viene concesso di andare su Arrakis, ormai feudo della casata Atrides; lì succederanno molti avvenimenti e la vita di Paul cambierà per sempre.

Consiglio questo libro agli amanti della fantascienza e dei viaggi interspaziali, in quanto

è una miscela di adrenalina, suspense e colpi di scena e, fidatevi, non vi stancherete mai!

Il libro che io ho letto è “Dune”, tratto dal film del 2021 con Zendaya e Timothée Chalmet ma, ovviamente, ci sono altri libri che compongono la saga di “Dune”.

Il libro che io vi consiglio, invece, incorpora tutti i sette libri.

Non voglio dirvi altro. Buona lettura!

Sofia Medetti, 3G



RUBRICA RECENSIONI

Il film del mese: Eternals

Cosa fareste se poteste vivere per sempre? Questa è la prima domanda che mi sono fatta dopo aver visto questo film.

Una storia lunga millenni, troppi per poterli contare, nella quale gli Eterni, una razza aliena immortale, ha vissuto sulla Terra in mezzo a noi, per proteggerci dai Devianti, mostri che comparivano per distruggere l'umanità .

Gli Eterni, possessori di poteri magici come, ad esempio, il controllo della mente, la super velocità o l'autorigenerazione, avevano, però, una regola importantissima: non interferire con le nostre scelte, che fossero guerre, massacri o uccisioni .

E qui sorge la seconda domanda: seguireste il vostro cuore, facendo la cosa che per voi è giusta? Oppure seguireste le regole alla lettera,

anche se ciò comporta l'andare contro voi stessi e in quello in cui credete?

Questo film tocca tanti punti che stanno a cuore della gente, come il cambiamento climatico, le malattie e l'uso eccessivo della tecnologia da parte dell'uomo .

"Eternals" parla anche di quanto sia importante evolversi, di quanto sia importante il passato perché, altrimenti, non ci sarebbe futuro .

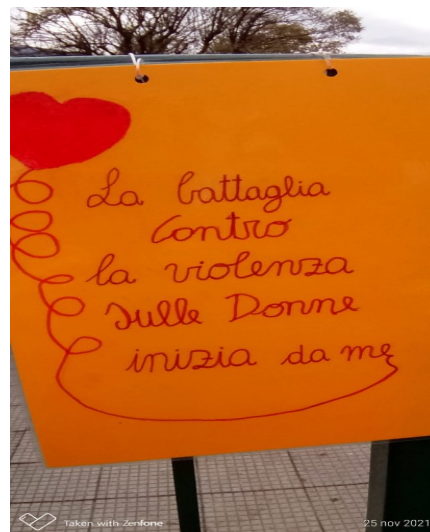
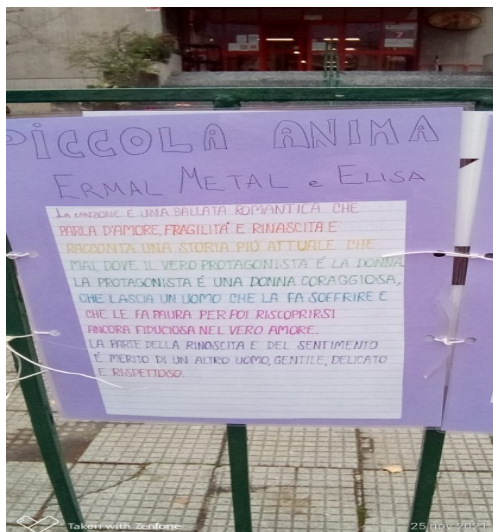
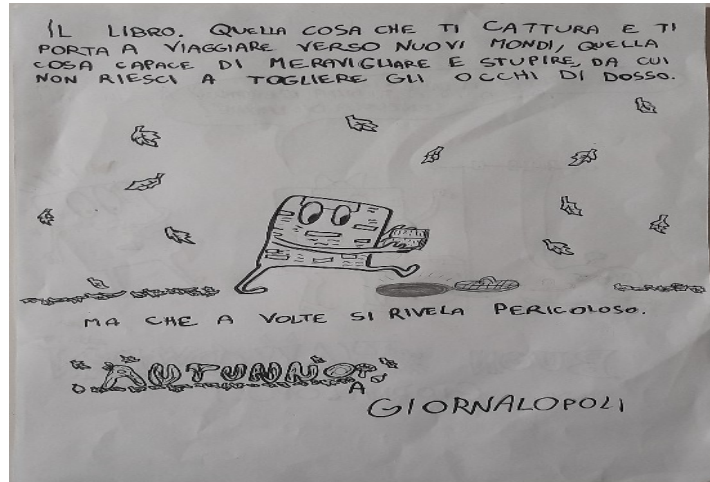
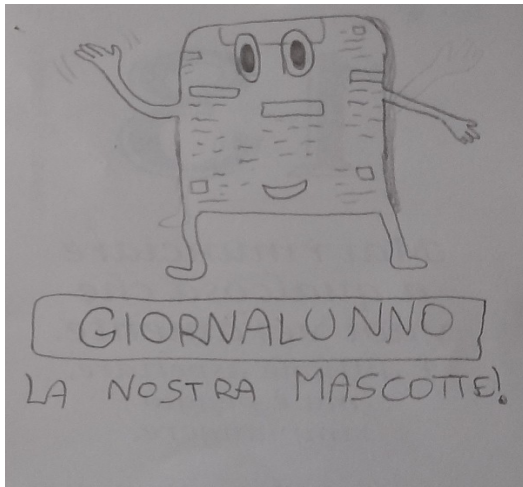
Il film Marvel, ormai, non sono più solo combattimenti per il potere assoluto, nei quali un solo eroe salvava il mondo, ma si parla di unione, perché "insieme è meglio!"

Merita sicuramente di essere visto, anche se è il vostro primo film della Marvel perché ci sono pochi riferimenti ai film precedenti.

Allyson Mondini, 2F



RUBRICA DISEGNI e IMMAGINI



Leonardo Turina, 3B